

Intervista a **Maria Chiara Gadda**

«Lo spreco del cibo è un insulto Questa legge facilita la donazione»

- La deputata Pd, relatrice del provvedimento: ogni anno, 5,6 mln di tonnellate di eccedenze alimentari
- «È necessario lavorare per sensibilizzare di più i cittadini e creare maggiore consapevolezza»

Francesca Santolini

È nella sua fase conclusiva alla Camera la discussione sulla proposta di legge «Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi», anche nota come legge «antispreco» che ha l'obiettivo di rendere più semplice il recupero delle eccedenze alimentari sburocratizzando le procedure per la donazione e introducendo tante novità come la donazione dei beni confiscati, purché sicuri dal punto di vista igienico-sanitario, la raccolta a cura delle associazioni e la cessione a fini di solidarietà sociale dei prodotti agricoli che rimangono in campo, e il recupero dei farmaci. La proposta di legge divisa in quattro capi e diciassette articoli (si farà un emendamento depressivo dell'ultimo articolo visto che è nel nuovo codice appalti) è stata presentata dalla deputata del Partito Democratico Maria Chiara Gadda.

Onorevole Gadda perché è importante questa legge?

«La legge rappresenta una delle eredità dirette di Expo Milano 2015. Nel mondo un terzo della produzione di cibo viene sprecata, appesantendo la bilancia che vede contrapporsi da un lato la sovrabbondanza e dall'altro la scarsità di mezzi e risorse. Uno scandalo, un insulto per la società come ha ricordato anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Si tratta di un testo importante perché riconosce la bellezza, le buone pratiche diffuse sul territorio nazionale, che già oggi consentono di recuperare circa 500.000 tonnellate di derivate alimentari».

Il tema degli sprechi alimentari è molto sentito in Europa, la Francia ha recentemente adottato un testo per contrastare gli sprechi. Quali sono le differenze con la legge italiana?

«La legge francese si basa sulla

penalizzazione, mentre noi puntiamo sugli incentivi e sulla semplificazione burocratica per superare le tante difficoltà che molti donatori e associazioni incontrano. Oggi, per esempio, un'impresa o un supermercato che vogliono donare eccedenze alimentari devono fare una dichiarazione preventiva cinque giorni prima rispetto alla consegna, con la nuova legge basterà invece una dichiarazione riepilogativa a fine mese dei documenti emessi. Il nostro obiettivo è promuovere la donazione, questo ha un significato più ampio legato alla responsabilità sociale delle imprese, delle associazioni, nei confronti della collettività e di chi è in situazioni di disagio. Un'altra novità importante rispetto alla Francia è che la legge italiana prevede anche la donazione dei farmaci e dei prodotti farmaceutici».

Quanto cibo sprechiamo in Italia?

«Secondo una recente ricerca effettuata dal Politecnico di Milano, in un anno produciamo circa 5,6 milioni di tonnellate di eccedenze alimentari, intese come cibo che viene realizzato, trasformato, distribuito e preparato per la somministrazione, e per diverse ragioni non viene venduto o consumato. La maggior parte dell'eccedenza, calcolata intorno al 57%, viene generata dagli attori economici in tutta la filiera, ma anche il consumatore influisce notevolmente sul fenomeno, per il 43%».

Questo provvedimento in concreto come aiuta a combattere gli sprechi?

«Abbiamo lavorato molto sul testo perché si trattava di integrare aspetti relativi alla sicurezza alimentare e altri di tipo fiscale, cercando di rendere più conveniente donare il cibo. E poi abbiamo posto l'attenzione sulla responsabilizzazione del singolo cittadino e delle imprese. Con l'entrata in vigore di questa legge entreranno per la prima volta nell'ordinamento le definizioni di "eccedenza e spreco alimentare". Chiariamo inoltre che

i prodotti con la dicitura 'da consumarsi preferibilmente entro' potranno essere ceduti anche dopo il termine indicato in confezione, sottolineando la differenza appunto fra termine minimo di conservazione e data di scadenza. Scriviamo a chiare lettere che i prodotti finiti della panificazione possono essere donati nell'arco delle 24 ore dalla produzione».

Avete previsto anche dei fondi?

«La nuova normativa stanziava risorse economiche importanti. Il fondo legato al Tavolo indigenti (che da oltre due anni lavora mettendo insieme la filiera produttiva e gli enti caritativi, per l'acquisto di derrate alimentari che vengono donate agli indigenti) è incrementato con 2 milioni di euro per l'anno 2016. Poi vengono stabiliti altri due fondi: il primo, da 1 milione di euro all'anno per tre anni (2016-2018), fa capo al ministero dell'Agricoltura e finanzia progetti innovativi nel campo del packaging intelligente antispreco, piuttosto che progetti del Servizio civile nazionale. L'altro fondo, sempre da 1 milione di euro, è destinato dal ministero dell'Ambiente per promuovere la prevenzione degli sprechi nei ristoranti con l'uso di contenitori per portarsi a casa gli avanzi, le cosiddette "family bag"».

Sono pronti i cittadini italiani a portare a casa "gli avanzi" del ristorante?

«Si tratta di una sfida prima di tutto culturale, all'estero è normale farlo qui da noi ancora provoca un certo imbarazzo. E' necessario lavorare per



sensibilizzare di più i cittadini e creare maggiore consapevolezza. Proprio per questo la legge coinvolge anche il servizio pubblico Radio Televisivo, a cui si chiede di assicurare un'adeguata informazione sui comportamenti antispreco».

Nei ristoranti verrà promosso l'uso delle cosiddette family bag

LA SCHEDA

Dall'informazione ai fondi, ecco cosa prevede la legge

Perché questa legge?

1. Lo scopo principale è ridurre gli sprechi per ciascuna delle fasi di produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione di prodotti alimentari, farmaceutici o di altri prodotti favorendo il recupero e la donazione delle eccedenze alimentari, in via prioritaria ai fini dell'utilizzo umano, e di prodotti farmaceutici ed altri prodotti a fini di solidarietà sociale.

Cosa sono le eccedenze alimentari?

2. Sono quei prodotti che, fermo restando il mantenimento dei requisiti di igiene e sicurezza, rimangono invenduti per varie cause ovvero non idonei alla commercializzazione, di spreco alimentare. Insomma, "i prodotti alimentari, ancora commestibili, che vengono scartati dalla catena agroalimentare per ragioni commerciali o estetiche ovvero perché in prossimità della data di scadenza".

Cosa prevede la legge?

3. Detta le modalità di cessione delle eccedenze alimentari da parte degli operatori del settore alimentare che deve essere gratuita e destinata a favore di persone indigenti. È inoltre consentita la cessione a titolo gratuito delle eccedenze di prodotti agricoli in campo o di allevamento idonei al consumo umano e animale: le fasi di raccolta o ritiro dei prodotti agricoli sono svolte sotto la responsabilità di chi le effettua e nel rispetto delle norme in materia di igiene e sicurezza alimentare. La legge prevede anche la cessione gratuita di prodotti alimentari in caso di confisca. La corretta conservazione dei prodotti alimentari è affidata alle organizzazioni che si curano di distribuirli.

Chi si preoccupa di verificare l'applicazione della legge?

4. È istituito al ministero delle Politiche agricole e forestali un tavolo permanente di coordinamento con il compito di promuovere iniziative indirizzi e strumenti per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti, con compiti consultivi, propositivi, di monitoraggio e di formulazione di progetti e studi finalizzati alla limitazione degli sprechi ed alla distribuzione delle eccedenze, e ne disciplina la composizione. La partecipazione al tavolo è gratuita e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Chi diffonderà l'informazione sugli sprechi alimentari?

5. Il testo prevede anche l'impiego della Rai per informare ed educare contro gli sprechi e per romovere campagne di informazione. Il ministero dell'Università e della ricerca è affidata la promozione di campagne anti-spreco nelle scuole.

La legge riguarda solo gli alimenti?

6. No, si applica anche ai prodotti farmaceutici, ovviamente non scaduti e correttamente conservati donati alle Onlus per la distribuzione agli indigenti.

Con quali soldi viene attivata la legge?

7. Tra le altre cose, viene rifinanziato con 2 milioni di euro per il 2016 il Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti.



Peso: 63%



Peso: 63%